

Rotary Club Messina – 10/03/2015

Cento anni dall'istituzione del Museo Regionale di Messina: bilanci e prospettive

«Un argomento che richiama il tema del nostro anno “La Luce del bello”, che vuole evidenziare ciò che di bello abbiamo a Messina», così il presidente del Rotary Club Messina, Rory Alleruzzo, ha introdotto la riunione del 10 marzo su “Cento anni dall'istituzione del Museo Regionale di Messina: bilanci e prospettive”, sottolineando l'attenzione che il club-service ha sempre dimostrato per gli aspetti artistici e culturali della città.

«Il club, per tradizione, è stato sempre molto sensibile alla conoscenza, diffusione e conservazione del patrimonio artistico», ha affermato il socio, avv. Franco Munafò, che ha presentato la relatrice, la dott. Caterina Di Giacomo, direttrice del Museo, con il quale il Rotary ha già avviato una collaborazione per il restauro dell'opera “*L'Adorazione dei pastori*” di Polidoro da Caravaggio. Laureata alla facoltà di Lettere e Filosofia, con indirizzo artistico, la dott. Di Giacomo si è specializzata in storia dell'arte alle Università di Napoli e Urbino e, dal 1989, per 20 anni, è stata dirigente storico alla Sovrintendenza di Messina; nel settembre 2010 ha assunto l'incarico di responsabile delle collezioni e delle esposizioni del Museo Regionale di Messina, del quale è direttrice dal novembre 2013.

Un excursus, quello della dott. Di Giacomo, nella storia del Museo, che ha appena celebrato il centenario della fondazione, sancita dal regio decreto del 26 novembre 1914 firmato dal re Vittorio Emanuele, ridando nuova vita a un'istituzione distrutta dal terremoto del 1908. Il materiale recuperato dopo il sisma e il patrimonio ottocentesco del museo civico peloritano, infatti, furono trasferiti nella spianata di San Salvatore, in un monastero che, dopo il 1860, fu adibito a caserma militare e nella ex Filanda Mellinghoff. La prima sistemazione provvisoria si deve a Enrico Mauceri, direttore dal 1914 al 1929, ma nel secondo dopo guerra, saccheggiato dalle truppe tedesche e inglesi, il museo resta inagibile. Si parla subito di una nuova sede museale, ma la prima soluzione, sotto la direzione, nel 1949, di Maria Accascina, è un restauro operato con un allestimento sobrio ed essenziale e il Museo riapre così nel 1954. Gli anni '60 e '70 sono, però, un periodo di decadimento della struttura e si susseguono tanti progetti di restauro che non trovano attuazione: il primo, del 1952, dell'architetto Giaccone non fu finanziato, così come quelli del 1961 e 1964 dell'architetto Grillo. Solo nel 1974, sotto la direzione di Francesca Campagna, in carica dal 1972 al 2000, fu approvato il progetto degli architetti Carlo Scarpa e Roberto Calandra che, però, dopo il passaggio di competenze alla Regione Sicilia, rimase solo sulla carta. Si dovette attendere, quindi, il concorso bandito nel 1983, vinto dal progetto di Fabio Basile, Mario Manganaro, Gaspare De Fiore ed Enrico Fleres e finanziato con fondi regionali: affidato al comune di Messina, i lavori si conclusero nel 1994 con una spesa complessiva di quasi 8 milioni di euro. Il complesso è costituito da tre corpi a pianta quadrata allineati sull'asse nord sud, sfalsati tra loro e con tre grandi corpi poligonali irregolari all'estremità settentrionale. Con la direttrice Campagna si ebbe anche una radicale trasformazione degli spazi espositivi, sostituendo la classificazione per generi con un innovativo percorso cronologico attraverso ambiti culturali dalla fase bizantino-normanna al '700. Dal 2000 al 2010, con il direttore Gioacchino Barbera, il percorso viene rimodulato inserendo altre opere pittoriche, dalla sala di Antonello a quella di Caravaggio e realizzate anche e importanti mostre e manifestazioni.

Purtroppo - ha continuato la dott. Di Giacomo - gli interventi, con risorse esigue, e le problematiche da affrontare sono sempre numerose e proporzionate alla complessità di una struttura che si espande per oltre 17 mila m² e con la nuova sede la superficie espositiva sarà di 4.400 m², con un patrimonio di oltre 10 mila opere.

Gli ultimi due progetti risalgono a un anno fa e, redatti dall'architetto Gianfranco Anastasio e dal suo staff e finanziati dai fondi europei, interessano l'adeguamento dei locali storici dell'ex Filanda Mellinshoff, conclusi lo scorso 6 marzo con una spesa di oltre 1 milione di euro; e i lavori di interazione, adeguamento e modifica di dotazioni e impianti per l'apertura del nuovo museo per una spesa di 1,9 milioni di euro e, iniziati nel marzo 2014, dureranno 30 mesi.

Un impegno costante, quindi, quello della dott. Di Giacomo e della sua squadra, ma spesso non basta - ha sottolineato - perché mancano le risorse necessarie anche per la normale amministrazione e gestione. La direttrice, quindi, ha invocato una maggiore attenzione da parte della politica e delle istituzioni messinesi, ma anche dell'imprenditoria siciliana, perché il Museo Regionale rappresenta un punto di riferimento e una risorsa per la città che deve capire le potenzialità turistiche ed economiche della struttura.

Infine, il presidente Rory Alleruzzo, in ricordo della serata, ha omaggiato la dott. Caterina Di Giacomo con un mazzo di fiori.

Davide Billa